



FLC CGIL | federazione lavoratori
della conoscenza

Sindacato Provinciale
Via Giotto Ciardi 8 - 57121 LIVORNO

email: livorno@flcgil.it

tel. 0586- 228432
fax 0586-228431

LIVORNO

Notis News n°1

15 gennaio 2016

pag. 10

SOMMARIO

1. LA BUONA SCUOLA CHE ESCLUDE E DISCRIMINA. NON E' COSI' CHE SI RISPONDE AL PROBLEMA DEL PRECARIATO.
2. STIPENDIO SUPPLENTI: EMISSIONE STRAORDINARIA DI NOIPA
3. COME SI VA IN PENSIONE NELLA SCUOLA NEL 2016?
4. MOBILITA' SCUOLA 2016/2017: LA TRATTATIVA AL MIUR, RIPRESA SOLO IERI, SI E' DI NUOVO INTERROTTA
5. MOBILITA' DEL PERSONALE: DISTANZE COLMABILI SE C'E VOLONTA' POLITICA. CHIEDIAMO UNA VERIFICA COL MINISTRO
6. MOBILITA' SCUOLA 2016/2017: IL MIUR RI-CONVOCA I SINDACATI
7. PER I DIRIGENTI SCOLASTICI LA SCUOLA NON SI MIGLIORA CON LA SCELTA DEI DOCENTI
8. POSIZIONI ECONOMICHE ATA: IN VIA DI SOLUZIONE IL PAGAMENTO SPETTANTE DAL 1 GENNAIO 2015
9. PERIODO DI PROVA E FORMAZIONE DEI DOCENTI: I SINDACATI SCUOLA RICORRONO AL TAR
10. FORMAZIONE IN SERVIZIO DEI DOCENTI: UNA NOTA MINISTERIALE SCAVALCA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO
11. LEGGE DI STABILITA' 2016: IL NOSTRO COMMENTO ANALITICO DELLE NORME DI MAGGIOR INTERESSE PER I SETTORI DELLA CONOSCENZA
12. IeFP E SPERIMENTAZIONE DELL'APPRENDISTATO: DAL MINISTERO DEL LAVORO SOLO PROMESSE E PROPAGANDA
13. INSEDIATO IL CSPI ED ELETTO IL PRESIDENTE. SUBITO AL LAVORO

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

1 La buona scuola che esclude e discrimina. Non è così che si risponde al problema del precariato

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

08/01/2016

Le crepe che si rendono sempre più evidenti nel piano assunzionale della legge 107/15 dimostrano che il sindacato aveva ragione: **solo con un piano pluriennale si può trovare una risposta al problema del precariato.**

Lo chiediamo già dal 2013: un piano assunzionale pluriennale che stabilizzasse tutti i precari che a partire dalle GAE ne avevano diritto. Abbiamo prodotto proposte concrete che non sono state recepite dai vari Governi, troppo impegnati nel continuo tentativo di vanificare i diritti acquisiti dai precari.

Il Piano contenuto dalla legge 107/15 **non ha risolto il problema del precariato storico**, perché ha lasciato insoluto il dramma dei docenti della seconda fascia, dove sono collocati abilitati con tanti anni di servizio, anche in materie come matematica o sostegno, assenti nelle GAE. La gran parte di loro ha già almeno 3 anni di servizio, ma la legge 107/15 non li ha presi minimamente in considerazione. Come non ha preso minimamente in considerazione nemmeno il potenziamento dell'offerta formativa per i docenti delle scuole dell'infanzia già immessi nelle graduatorie ad esaurimento e di merito, discriminandoli rispetto agli altri docenti precari.

Il concorso pubblico rimane per noi il sistema di reclutamento più trasparente e democratico. Ma come si concilia il concorso con la chiamata diretta dei dirigenti prevista dalla legge 107/15 attraverso il sistema degli ambiti territoriali, che apre la strada a meccanismi clientelari e discriminatori? Si vuole proporre a questi docenti un concorso che per i numeri riguarderà solo il turn over e che quindi non garantirà il posto per tutti, lasciando molti di loro senza lavoro, pensando anche al ruolo di supplenza affidato all'organico di potenziamento dalla legge 107/15. **Perché prima di procedere con un nuovo concorso non si stabilizza chi ha maturato il diritto nel rispetto della sentenza della Corte di Giustizia Europea?**

Le Organizzazioni sindacali contro le disparità del Piano straordinario di assunzioni hanno **prodotto un ricorso al TAR**, che si pronuncerà nel maggio prossimo. Intanto proseguiremo una battaglia di dignità, che ha un notevole valore sociale, per la mole di lavoro e professionalità che vi è coinvolta.

Sosterremo le ragioni e i diritti dei docenti di seconda fascia e della scuola dell'infanzia in tutte le iniziative.

2 Stipendio supplenti: emissione straordinaria di NoiPA

Con l'emissione straordinaria del 12 gennaio 2016 sono state liquidate tutte le retribuzioni arretrate del personale supplente breve della scuola.

15/01/2016

Il sistema **NoiPA** rende noto sul proprio portale che il 12 gennaio (con esigibilità dal 19 gennaio 2016) ha effettuato **un'emissione straordinaria** per l'erogazione delle competenze spettanti al personale supplente, come già annunciato nel comunicato congiunto MIUR-MEF del 23 dicembre scorso.

Il pagamento, a cui è stato dato corso, **riguarda oltre 200.000 contratti stipulati nel periodo intercorrente tra settembre e dicembre 2015**, che non erano stati liquidati nelle mensilità precedenti.

I sindacati, che avevano sollecitato un intervento immediato del Ministero per lo stanziamento dei fondi necessari a pagare gli arretrati e assicurare la regolarità dei pagamenti di tutto il 2016, **proseguiranno a vigilare affinché tutti gli emolumenti spettanti siano stati definitivamente ristorati.**

3 Come si va in pensione nella scuola nel 2016?

FLC CGIL, INCA CGIL e SPI CGIL predispongono un volantone illustrativo e una scheda riepilogativa dei criteri per l'accesso al pensionamento dal 1 settembre 2016.

03/01/2016

Il MIUR con la [nota 40816/15](#) ha fornito indicazioni operative per l'applicazione delle **disposizioni per le cessazioni dal servizio del personale della scuola dal 1° settembre 2016**.

La nota riguarda tutto il personale di ruolo della scuola, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario, anche in servizio all'estero e che ha i requisiti per andare in pensione dal 1 settembre 2016.

Le domande **vanno presentate tassativamente entro la data del 22 gennaio 2016**.

Può **presentare la domanda** chi chiede:

- la cessazione dal servizio finalizzata o meno al pensionamento;
- il trattenimento in servizio oltre il limite di età al solo fine di maturare il minimo contributivo per la pensione di vecchiaia;
- la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale con contestuale attribuzione del trattamento di pensione (Dm 331/97);
- la revoca delle suddette domande se già presentate.

Come ogni anno la **FLC** insieme al **Patronato INCA CGIL** e allo **SPI CGIL** ha preparato un **volantone** riassuntivo dei criteri necessari per l'accesso all'assegno pensionistico, a partire dal 1 settembre del 2016. Il volantone, oltre ad essere di facile lettura, è scaricabile per essere affisso nelle bacheche sindacali delle scuole.

Le **nostre strutture** e il **patronato INCA** (in [Italia](#) e all'[estero](#)) sono a disposizione per l'aiuto necessario a superare gli ostacoli che la legge Fornero, in modo iniquo, ha introdotto nel sistema pensionistico.

[nota 40816 del 21 dicembre 2015 cessazioni dal servizio personale scolastico 2016](#)
[volantone flc inca spi cgil come si va in pensione nella scuola nel 2016](#)

4 Mobilità scuola 2016/2017: la trattativa al Miur, ripresa solo ieri, si è di nuovo interrotta

Il resoconto dell'incontro di martedì 12 gennaio. Il sottosegretario on.le Faraone incontra i sindacati il giorno seguente.

12/01/2016

Nonostante alcuni passi avanti registrati [nell'incontro di lunedì 11 gennaio](#), sui due nodi importanti rimasti ancora da sciogliere è emersa, al contrario, una totale e **incomprensibile rigidità** da parte del Miur. Apertura per attivare una successiva sequenza contrattuale per regolare le modalità di assegnazione degli incarichi triennali nelle scuole ai docenti titolari sugli ambiti con criteri oggettivi e trasparenti; chiusura totale sulla possibilità di poter richiedere, nella mobilità tra province diverse, non solo i nuovi ambiti territoriali, ma anche le singole scuole. Quantomeno per tutti i docenti assunti prima dell'entrata in vigore della legge 107/15. Su questo secondo punto l'amministrazione si era impegnata, ieri, a fare le sue valutazioni e a darci una risposta che è stata, stasera, di totale indisponibilità. Il capo dipartimento ed il direttore generale del personale hanno dichiarato di non avere il mandato per aprire a tale richiesta sindacale.

A questo punto, e per questa ragione, **tutti i sindacati hanno sospeso il confronto** e chiesto di nuovo, con la massima urgenza, **un incontro politico** per cercare di evitare, fino alla fine, la rottura del confronto. Per quanto ci riguarda il punto di approdo della trattativa deve escludere, a chiare lettere, la chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti. Diversamente **la FLC CGIL non potrà firmare l'accordo**. Vedi anche il [comunicato del Segretario generale](#). Vedremo gli sviluppi della vicenda già nell'incontro in programma alle ore 14 di **mercoledì 13 gennaio** con il sottosegretario on.le Faraone.

5 Mobilità del personale: distanze colmabili se c'è volontà politica. Chiediamo una verifica col ministro

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

12/01/2016

Dall'incontro di oggi al MIUR sulla mobilità del personale docente emerge, di nuovo, la necessità di un **chiarimento politico**.

Al tavolo di confronto, infatti, registriamo la conferma di un **irrigidimento da parte dell'Amministrazione** che sulla mobilità nella fase interprovinciale ha sostenuto che può essere richiesta solo su ambiti territoriali con chiamata diretta escludendo la possibilità di trasferimento su scuola.

Non si può giocare a cuor leggero con le attese di **centinaia di migliaia di persone**.

Le distanze sono colmabili per giungere a un'intesa solo **se il MIUR mostra la volontà politica** di superare ogni rigidità.

Abbiamo chiesto unitariamente al Ministro Stefania Giannini un **definitivo chiarimento sulle reali intenzioni del Governo**.

6 Mobilità scuola 2016/2017: il Miur ri-convoca i sindacati

Il 21 gennaio riprende la trattativa.

15/01/2016

Dopo l'incontro politico del [13 gennaio scorso](#) il Miur convoca i sindacati il prossimo 21 gennaio per riprendere la trattativa sulla mobilità del personale docente 2016/2017.

7 Per i dirigenti scolastici la scuola non si migliora con la scelta dei docenti

Un comunicato unitario dei responsabili nazionali della dirigenza scolastica a sostegno del lavoro cooperativo nella scuola.

14/01/2016

I responsabili nazionali dei dirigenti scolastici di FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola e SNALS CONFISAL con un [comunicato unitario](#) hanno dato voce alle preoccupazioni dei dirigenti per le grandi difficoltà che l'applicazione delle novità più controverse della legge 107 sta provocando nelle scuole.

Il comunicato sollecita la soluzione delle problematiche delle scuole e richiama le proposte del sindacato per correggere le misure introdotte dalla legge 107, indicando nella coesione della comunità scolastica e nella condivisione delle scelte gli strumenti indispensabili per il miglioramento della scuola pubblica.

Una scelta di campo, dal forte significato valoriale, in un momento in cui si scommette irresponsabilmente sull'attribuzione al dirigente scolastico della principale responsabilità della qualità della scuola, attraverso l'esercizio di poteri di scelta e di premio inediti e sbagliati, a danno della partecipazione e della responsabilizzazione di tutti.

Nella scuola non è possibile, ancor meno che in altri settori della vita pubblica, compromettere l'autonomia e l'indipendenza dei soggetti in campo, perdendone così l'indispensabile contributo. Se questo vale per tutti, vale soprattutto per i dirigenti scolastici i quali non hanno bisogno di "poteri" che li pongano al di sopra di tutti nella scuola e al di sotto di una amministrazione mai così autoreferenziale e antiautonomistica come oggi.

**Documento unitario
FLCGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS CONFISAL
V AREA - DIRIGENTI SCOLASTICI**

Le scuole in questi primi giorni dell'anno sono impegnate nella predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, la cui scadenza già prorogata al 15 gennaio, ha subito un leggero slittamento "comunque in tempo utile per le iscrizioni".

Stanno venendo così al pettine, con forte evidenza, i nodi critici della Legge 107/2015. Si tratta di aspetti che le nostre OO.SS. avevano segnalato e denunciato sin dalla discussione del testo normativo, chiedendone la modifica.

L'Amministrazione ha definitivamente chiarito che l'organico necessario al funzionamento ordinamentale delle scuole sarà assegnato secondo i soliti meccanismi, mentre l'organico potenziato non potrà che dipendere dalle risorse già assegnate alle Regioni in questo anno scolastico. Si svela così l'inganno di un cambiamento annunciato come epocale ma che in effetti non consente alle scuole di disporre delle risorse professionali delle quali avrebbero bisogno per l'effettivo potenziamento dell'offerta formativa e per le azioni di miglioramento.

L'Amministrazione tenta maldestramente di celare le sue difficoltà nel dover gestire le misure introdotte dalla legge 107 che si stanno rivelando fallimentari, come dimostra anche il forte ritardo nella gestione delle procedure per la mobilità del personale docente.

L'istituzione degli ambiti territoriali e della chiamata diretta dei docenti già a partire dal prossimo anno scolastico, come disposto dalla legge 107/2015, se sarà confermata, rischia di trasformarsi non solo in un incubo per i docenti e le scuole coinvolte, ma anche in un pesante carico gestionale per i dirigenti scolastici, che sono consapevoli dell'inutilità sostanziale dell'intera operazione.

La scelta dei docenti dagli ambiti, non solo non è lo strumento privilegiato per l'incontro tra domanda ed offerta formativa, ma è profondamente distante dalla cultura delle scuole e dei dirigenti scolastici che sanno bene quali dovrebbero essere gli strumenti per il miglioramento della scuola che non sono certo l'allontanamento dei docenti *sgraditi* (precisamente "contrastivi"), come l'Associazione Nazionale Presidi entusiasticamente vorrebbe.

Le contraddizioni della legge 107 si sono totalmente scaricate sui dirigenti, accentuandone la condizione di solitudine professionale.

Noi pensiamo che le necessarie soluzioni dovranno essere ricercate attraverso:

- l'indispensabile revisione normativa della legge 107, richiesta peraltro non solo dalle forze sociali ma anche dalle istanze più avvertite della società civile;

- la ricerca attraverso lo strumento contrattuale di un equilibrio tra gestione dei rapporti di lavoro e prerogative dirigenziali;

- la valorizzazione della contrattazione come patto di regole condivise per dare attuazione alle scelte che si compiono ogni giorno nella scuola dell'autonomia;

- l'inclusione delle professionalità Ata e dei docenti della Scuola dell'Infanzia nella nuova configurazione degli organici dell'autonomia.

Le OO.SS. FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA e SNALS CONFISAL, rappresentative dell'Area V confermano il sostegno ai dirigenti scolastici e al loro impegno per mantenere la motivazione e la coesione del corpo professionale, all'interno della comunità scolastica, nella condivisa responsabilità di progettazione e realizzazione dell'Offerta Formativa.

Roma, 13 gennaio 2016

FLCGIL

CISL Scuola

UIL Scuola

SNALS Confisal

8 Posizioni economiche ATA: in via di soluzione il pagamento spettante dal 1 gennaio 2015

Per le vie brevi il MIUR ci ha informati che sta per inviare una nota agli USR per riattivare la trasmissione degli elenchi dei lavoratori ATA interessati.

14/01/2016

Il **MIUR** ci ha informati per le vie brevi della **predisposizione di una nota** da inviare agli USR per la riattivazione dei flussi informativi con gli elenchi dei titolari delle circa 3.000 posizioni economiche ancora sospese.

Con questo si sbloccherebbe una parte delle liquidazioni spettanti ai lavoratori, quelle cioè **relative alle somme dovute per il ripristino dal 1^ gennaio 2015**, dal momento che non esistono ostacoli di natura giuridica e amministrativa per la riattivazione del flusso, ma solo di ordine tecnico poiché il MEF ha voluto cambiare il tracciato informatico precedente.

Ricordiamo che **serve comunque una soluzione per il pagamento del pregresso**, per il quale **abbiamo attivato la nostra tutela legale**, dal momento che il Ministero sta attendendo da un anno una risposta dalla Ragioneria.

Durante l'ultimo incontro del 23 dicembre (come in precedenza in quello del 18 dicembre con la Ministra Giannini) con l'alta dirigenza MIUR, i sindacati unitari avevano chiesto conto di queste posizioni dimenticate da oltre tre anni e della **inaccettabile diversità di trattamento** tra il personale che era stato ristorato del beneficio economico e quello che invece, a causa della mancata trasmissione dei dati dal MIUR al MEF, non ha percepito nulla, nonostante le prestazioni rese da tempo.

Noi continueremo a tutelare questi lavoratori affinché possano vedersi ristorati, fino all'ultimo centesimo, tutti gli emolumenti fondamentali loro dovuti.

Per le **altre problematiche ATA** avevamo inviato il 30 dicembre 2015 una [richiesta](#) d'incontro al Capo di Gabinetto, che stiamo continuamente sollecitando.

Vi terremo costantemente aggiornati sull'evolversi della situazione, dal momento che continua la nostra azione di pressing sul Ministero.

9 Periodo di prova e formazione dei docenti: i sindacati scuola ricorrono al TAR

FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confasal e GILDA-Unams, contestano al MIUR forzature ed effetti di retroattività inaccettabili, nonché invasioni di campo sulle prerogative contrattuali in materia di organizzazione del lavoro.

13/01/2016

Comunicato

Periodo di formazione e prova dei docenti: notificato il ricorso contro il decreto del MIUR. Fissate dal TAR le date di discussione del ricorso contro la mancata assegnazione della card (14 gennaio per i docenti a tempo determinato, 28 gennaio per gli educatori)

Le organizzazioni sindacali FLC CGIL, Cisl Scuola, Uil Scuola, SNALS Confasal e GILDA Unams, hanno presentato ricorso al Tar Lazio nei confronti del DM 850 del 27 ottobre 2015 relativo al [periodo di prova e formazione del personale docente neo assunto](#); un provvedimento applicativo della legge 107/15, rispetto al quale fin dalla sua presentazione i sindacati hanno contestato evidenti forzature ed effetti di retroattività inaccettabili, nonché invasioni di campo sulle prerogative contrattuali in materia di organizzazione del lavoro.

Il provvedimento include infatti tra i destinatari del periodo di formazione anche i docenti che abbiano ottenuto il passaggio di ruolo, nonostante si tratti di insegnanti già titolari di contratto a tempo indeterminato, che hanno già effettuato l'anno di prova e formazione all'atto della loro originaria immissione in ruolo; inoltre la disciplina riguardante la mobilità dei docenti, compresa quella professionale, è riservata per espressa previsione dei DD.Lgss. 165/01 e 297/94 alla contrattazione collettiva e pertanto non può soggiacere a decisioni discrezionali dell'Amministrazione.

La stessa amministrazione, con la nota 3699 del 29 febbraio 2008, aveva peraltro precisato con chiarezza che "l'anno di formazione va effettuato una sola volta nel corso della carriera", riconoscendo come illogico e irragionevole richiedere a un docente che passa a un diverso ordine di scuola, avendo già maturato una consistente esperienza di servizio, la medesima formazione prevista per un docente neo-immesso in ruolo. A tutto ciò si aggiunge il fatto che al momento della presentazione delle domanda di passaggio di ruolo la 107 non era ancora legge dello Stato.

Con quest'ultima impugnativa, assommano a tre i ricorsi finora presentati unitariamente dai sindacati nei confronti di altrettanti provvedimenti attuativi della legge 107/15. Il primo ricorso ha riguardato le ingiuste esclusioni dal piano di immissioni in ruolo; il secondo i criteri di attribuzione della carta del docente, anche in questo caso con ingiustificate e inaccettabili discriminazioni. Su questo secondo ricorso il tribunale amministrativo si esprimerà il 14 e il 28 gennaio, rispettivamente per quanto riguarda i docenti a tempo determinato e gli educatori.

Roma 12 gennaio 2016

10 Formazione in servizio dei docenti: una nota ministeriale scavalca le Organizzazioni sindacali e il Contratto Nazionale di Lavoro

In attesa dell'attivazione delle procedure di adozione del Piano nazionale di formazione il MIUR ha fornito "Indicazioni e orientamenti alle scuole per la definizione del Piano Triennale per la Formazione del Personale".

12/01/2016

La Legge 107/15 stabilisce che *"la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale"* (comma 124 primo periodo). Ogni scuola individua le attività di formazione per i docenti di ruolo sulla base del "Piano nazionale di formazione", predisposto ogni tre anni dal MIUR, e in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) e i relativi piani di miglioramento. **Il Piano nazionale è adottato sentite le organizzazioni sindacali rappresentative della categoria (comma 124 secondo periodo).** Per l'attuazione del Piano sono stanziati 40 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2016 (comma 125). La programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario e la definizione delle risorse occorrenti, sono inserite nel PTOF (comma 12).

La nota 35 del 7 gennaio 2016 preannuncia i temi strategici a partire dai quali saranno definite le linee nazionali del Piano Triennale

- le competenze digitali e per l'innovazione didattica e metodologica;
- le competenze linguistiche;
- l'alternanza scuola-lavoro e l'imprenditorialità;
- l'inclusione, la disabilità, l'integrazione, le competenze di cittadinanza globale;
- il potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura e comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti e alle competenze matematiche;
- la valutazione

Inoltre le azioni nazionali saranno rivolte alla formazione di particolari "figure strategiche" legate al Piano nazionale scuola digitale e all'inclusione o "di docenti in grado di accompagnare i colleghi nei processi di ricerca didattica, formazione sul campo, innovazione in aula".

Le attività formative potranno avere forme organizzative diverse: a livello di scuola, di reti di scuole, di snodi e/o poli formativi o come specifiche iniziative nazionali.

Le iniziative di formazione si riferiranno ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e ausiliario, ai dirigenti scolastici.

Luogo per l'elaborazione dei programmi di formazione in servizio è la comunità professionale di ogni scuola, a partire dal collegio dei docenti *"nelle sue diverse articolazioni tecniche"*.

La nota ricorda come già il vigente CCNL scuola preveda l'elaborazione da parte delle istituzioni scolastiche di un piano di azioni formative di istituto (art. 66) e che esso potrà essere assunto nel PTOF.

Il piano di istituto "dovrebbe" contenere azioni formative rivolte a:

- docenti neo-assunti;
- gruppi di miglioramento;
- docenti impegnati nello sviluppo dei processi di digitalizzazione e innovazione metodologica;
- consigli di classe, team docenti, personale comunque coinvolto nei processi di inclusione e integrazione;
- insegnanti impegnati in innovazioni curriculari ed organizzative, prefigurate dall'istituto anche relativamente alle innovazioni introdotte dalla legge 107/2015;
- figure sensibili impegnate ai vari livelli di responsabilità sui temi della sicurezza, prevenzione, primo soccorso, ecc. anche per far fronte agli obblighi di formazione di cui al D.lgs. 81/2008.

La nota auspica che siano pienamente valorizzati "il ruolo delle associazioni professionali e disciplinari dei docenti, la collaborazione con il sistema universitario, il contributo di enti locali, fondazioni, istituti di ricerca, l'apporto di soggetti qualificati e accreditati, pubblici e privati e delle relazioni sindacali sviluppate così come previsto dalla normativa vigente."

Le iniziative di formazione saranno sostenute
dalle risorse della Legge 107/15
dalle risorse del PON "Per la Scuola"
da altri finanziamenti Miur, come quelli previsti dalla ex-legge 440.

Su questo punto il MIUR si impegna a *"fornire un quadro esaustivo e coordinato delle diverse filiere progettuali e finanziarie che potranno completare il quadro delle risorse a disposizione di ogni scuola, sia direttamente che indirettamente, tramite partecipazione a piani nazionali"*.

Il commento

L'emanazione della nota 35/16 conferma ulteriormente il disallineamento tra l'accelerazione imposta dal MIUR per la pubblicazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (15 gennaio 2016) e l'adozione degli atti necessari a livello nazionale per poter elaborare tale documento su basi solide e attendibili. **Lascia sbigottiti come le istituzioni scolastiche possano elaborare il piano delle attività formative, possibilmente pluriennale (!), nell'ambito del PTOF in assenza del Piano Nazionale e con indicazioni fornite una settimana prima dalla scadenza per la pubblicazione.** In questo contesto, l'importante richiamo alla comunità professionale come soggetto collettivo di riferimento per l'elaborazione del piano di azione formativo delle scuole, appare privo di reale significato se non addirittura beffardo.

La pubblicazione della nota 35/16 pone, inoltre, interrogativi sul reale significato del passaggio con le organizzazioni sindacali prima dell'adozione del Piano nazionale di Formazione, previsto dal comma 124 della legge 107/15. Infatti, nella nota risultano già definite le linee di azioni nazionali, i temi strategici, il format delle attività formative, le articolazioni della formazione. **Anche in questo caso il richiamo alle corrette relazioni sindacali appare un mero adempimento formale.**

Nel merito, è evidente la coerenza del Piano nazionale di Formazione con la legge 107/15: in mancanza di un'idea del ruolo e della funzione della scuola nella società italiana, gli interventi formativi sono settorializzati e fondamentalmente legati a "figure strategiche" il più delle volte fuori dal contesto contrattuale vigente. **Non si rinnova il Contratto nazionale di lavoro e al di fuori delle regole anche salariali, si impongono ruoli, compiti, orari,** dimenticando che è la dimensione pattizia quella che li definisce.

Emblematica di questo modo di procedere è la figura dell'animatore digitale, individuata dalle scuole rispondendo semplicemente ad una applicazione informatica predisposta dal MIUR. La settorializzazione e tipizzazione sono elementi caratterizzanti della formazione finanziata dai fondi europei, che hanno (dovrebbero) avere carattere addizionale rispetto agli investimenti nazionali, ma non possono essere il modello di riferimento per la scuola italiana.

A questo punto è gioco forza che dai 40 milioni di euro stanziati dalla Legge 107, escano fuori i fondi per pagare il maggior impegno dei docenti, ricordando che 10 milioni di essi sono destinati alle attività legate al Piano Nazionale Scuola Digitale, Azione 25 – *Formazione in servizio per l'innovazione didattica e organizzativa.*

[nota 35 del 7 gennaio 2016 indicazioni e orientamenti per definizione piano triennale formazione personale](#)

11 Legge di stabilità 2016: il nostro commento analitico delle norme di maggior interesse per i settori della conoscenza

Una legge che ignora le grandi disuguaglianze del nostro paese e insulta il lavoro pubblico.

15/01/2016

La **Legge di Stabilità 2016** come già anticipato nel [nostro giudizio](#) sul testo in entrata e confermato dalla [prima valutazione](#) dopo l'approvazione è **sostanzialmente iniqua.**

Ignora, infatti, le crescenti **disuguaglianze del nostro paese**, sceglie la via degli incentivi all'impresa e del taglio delle tasse che non modificano ma **accentuano i limiti strutturali del nostro sistema sociale ed economico.** Le risorse ricavate dal posticipo di un anno del raggiungimento del pareggio di bilancio e dall'incremento del deficit che resta comunque lontano dal limite del 3% imposto da Bruxelles si disperdono in mille rivoli.

E' una legge di stabilità **che ricorda molto quelle degli anni passati** dove si accontentavano i gruppi di pressione grandi, piccoli e microscopici vicini al potere dominante. Si rinuncia quindi a fare scelte nette orientate ad uno sviluppo sostenibile fondato sul rafforzamento dei diritti di cittadinanza e la riduzione delle disuguaglianze come ad esempio quella di investire davvero la rotta sui settori della conoscenza.

Piuttosto assistiamo a incrementi marginali delle risorse per singole istituzioni, segnali deboli e in alcuni casi sbagliati sul reclutamento, debolissimi o quasi inesistenti per il diritto allo studio.

Le risibili risorse stanziare per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali dei settori pubblici e il nuovo blocco della contrattazione decentrata sono un vero e proprio insulto.

Vi invitiamo a prendere visione della [scheda di lettura](#) che abbiamo predisposto, dove troverete il **nostro commento analitico** delle norme contenute in questa legge di maggior interesse per i **settori della conoscenza**.

[scheda flic cgil commento analitico legge di stabilita 2016 settori conoscenza](#)

12 IeFP e sperimentazione dell'apprendistato: dal Ministero del lavoro solo promesse e propaganda

Dietro al paravento del "sistema duale" si cela il tentativo di abbassare i livelli di istruzione dei nostri giovani. Miur totalmente ignorato

14/01/2016

Il 13 gennaio scorso con una **conferenza stampa**, il Ministero del lavoro ha annunciato l'avvio della **sperimentazione dell'apprendistato** nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dai **Centri di Formazione Professionale**, in applicazione dell'**Accordo del 24 settembre 2015** in conferenza Stato Regioni. Nell'occasione il **sottosegretario Bobba** ha usato **parole roboanti**: *"nasce la via Italiana al Sistema Duale", "la sperimentazione rafforzerà il collegamento fra mondo scolastico e lavorativo", "la sperimentazione è frutto di una intensa e proficua collaborazione con tutti i soggetti coinvolti: Regioni, enti di formazione e parti sociali"*.

Contestualmente sono stati sottoscritti, dal sottosegretario e gli assessori regionali alla formazione, i **protocolli di intesa** con cui si dà l'avvio alla sperimentazione.

La **cornice di riferimento** della sperimentazione è rappresentato dalle norme attuative del Jobs act, in particolare dal **D. Lgs. 81/15** e dal D. Lgs. 150/15, che modificano profondamente il **paradigma di riferimento** riguardo allo **status del giovane in apprendistato**: non più studente ma lavoratore a tutti gli effetti titolare di un vero e proprio contratto individuale di lavoro. Un lavoratore che fin dai 15 anni, ha l'obbligo di effettuare il normale orario di lavoro previsto dal CCNL di settore, costituito dalla **formazione interna** (in azienda), **formazione esterna** (presso l'ente di formazione) e dalle **ore di lavoro vero e proprio**.

Pur in **assenza** di indicazioni credibili sulle **capacità formative delle imprese**, si accordano **forti incentivi** ai datori di lavoro:

non trova applicazione il **contributo di licenziamento** di cui all'articolo 2, commi 31 e 32, della legge n. 92 del 2012

riduzione dal 10 al 5% della **retribuzione imponibile** ai fini previdenziali

sggravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro.

Inoltre per le **ore di formazione interna** (in azienda) all'apprendista è riconosciuta una **retribuzione pari al 10 per cento** di quella che gli sarebbe dovuta.

Per tutta questa operazione, sono stati stanziati **87 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2015 e 2016 che sono stati ripartiti con Decreto del Direttore Generale per le Politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione del Ministero del lavoro [n. 417/2015](#) del 17 dicembre 2015 a cui si aggiungono le **risorse europee**, pari a **€ 10.500.000,00**, finalizzate a finanziare i **servizi di orientamento e placement**.

Come abbiamo denunciato ripetutamente, le scelte del MLPS acuiscono il rischio di **un forte abbassamento dei livelli di istruzione** proprio di quella fascia di giovani più debole per condizione familiare, economica e culturale. In questo senso appare sintomatico il **totale silenzio** e, anzi, l'**estraneità** di questo ministero rispetto **all'obbligo di istruzione**.

Altrettanto evidente è il **tentativo** da parte del Ministero del lavoro di **"acquisire" un pezzo del sistema di istruzione** utilizzando come pretesto il sistema duale o la lotta alla dispersione scolastica. In questo contesto appare imbarazzante, l'**arroganza** con cui questo ministero ha totalmente **ignorato il Ministero dell'Istruzione**.

Al di là della propaganda, le tipologie di procedure e finanziamenti fanno intendere chiaramente che **non si tratta di un intervento di sistema**, ma di azioni legate alla necessità impellente di **reperire risorse** da allocare in un settore che presenta **situazioni di sofferenza** occupazionale ed economica ormai endemiche. Tutto da dimostrare nel **breve-medio periodo**, se l'utilizzo dell'apprendistato sarà uno strumento per ridare fiato al sistema dell'IeFP gestito dai Centri di Formazione Professionale o l'ennesimo tentativo di abbattere pesantemente i costi.

Infine non è dato sapere a quale **parti sociali**, coinvolte nell'elaborazione della sperimentazione, il sottosegretario faccia riferimento.

13 Insediato il CSPI ed eletto il Presidente. Subito al lavoro

Francesco Scrima, ex segretario della CISL Scuola, eletto con il consenso di tutti i sindacati rappresentativi. Il 20 gennaio la prima riunione operativa, entro il 28 gennaio il primo parere. La soddisfazione della FLC CGIL.

14/01/2016

Il 13 gennaio 2016 si è insediato l'Organo consultivo nazionale della scuola, il **Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI)**, che, come primo atto, **ha eletto il suo Presidente**.

La scelta è caduta su **Francesco Scrima**, ex segretario della CISL Scuola, **eletto alla prima votazione** con solo due voti contrari, quelli dell'Anp.

La FLC CGIL, che è stata **protagonista della ricostituzione del CSPI**, attraverso una **solitaria battaglia giudiziaria e politica vincente in ogni sede**, ha dato, con la sua delegazione (il 50 per cento degli eletti) il suo contributo per questo risultato.

La Segretaria nazionale **Anna Maria Santoro**, la **prima degli eletti** fra tutti i candidati, ha dichiarato il **sostegno della CGIL all'elezione di Scrima**, all'insegna della competenza sulle problematiche scolastiche e sulla necessità di assumere decisioni in funzione del miglioramento del servizio, in quanto **espressione del sindacato confederale e della sua rappresentatività dell'intero mondo della scuola**. Una candidatura e un'elezione ampiamente condivisa.

La FLC CGIL ha espresso la propria soddisfazione per la ricostituzione del CSPI. Può essere finalmente superato il grave vulnus inferto ai processi partecipativi e democratici con l'abolizione, nel 2013, del CNPI privando così la scuola del suo massimo organo di rappresentanza.

Il CSPI si riunirà di nuovo il **20 gennaio** per procedere all'**elezione dell'Ufficio di Presidenza e delle Commissioni**, e già entro il 28 gennaio esso dovrà esprimere il suo primo parere circa il concorso per il reclutamento dei docenti.

È un buon inizio, che va nella giusta direzione, che è quella di **dare ruolo e voce alla scuola italiana** contro coloro che vorrebbero tagliarla fuori da ogni decisione a partire dalle deleghe della legge 107/2015.